

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 12.— 6.50 4.50
Per il Regno 30.— 15.— 6.—

Padova, Martedì 2 Gennaio 1877

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1751 e 1751 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL BACCHIGLIONE

ANNO SEPTIMO - 1877

Con legittimo orgoglio il *Bacchiglione* sta per entrare nel suo settimo anno di vita; vita feconda di risultati, vita diffusa e rigogliosa; imperocché il *Bacchiglione*, in brevissimo tempo, si fece larga strada non solo in Padova, ma anche nelle Provincie Venete e fuori di queste, acquistando simpatie sempre crescenti.

Rimanendo immutata la Direzione e la Redazione, il *Bacchiglione*, onde non venir meno agli impegni che ha verso i suoi lettori, è lieto di annunziare che si è assicurato regolari corrispondenze dai centri italiani: da Napoli, da Palermo, da Milano.

La *Cronaca Veneta* del *Bacchiglione*, possiamo dirlo senza tema di essere smentiti, è una delle più esatte e delle più ricche. Non vi ha città del Veneto, non vi ha Distretto, diremmo quasi non vi ha Comune, ove il *Bacchiglione* non noveri dei lettori e da esso non riceva informazioni.

Il brioso e simpatico *Lelio Cafro* continuerà a mandare le sue « *Dalle Lagune* ».

L'ordinario nostro corrispondente da Roma — del quale i lettori in più occasioni hanno avuto campo di riconoscere quanto sieno pronte e sicure le sue notizie politiche — spedisce regolarmente i suoi scritti, occupandosi con preferenza delle questioni amministrative della nostra Regione.

Infine il *Bacchiglione* conta sulla effi-

cace collaborazione di valentissimi scrittori quali Mario, Giuriati, Bianchetti e nonchè sull'appoggio e sull'opera del maggior numero dei deputati progressisti del Veneto.

Seguendo le orme del passato, il *Bacchiglione* continuerà ad occuparsi con passione di tutte le gravi questioni amministrative, economiche, artistiche che si agitano nella nostra città.

Ne trascurerà per questo l'arte e la letteratura; alle quali consacrerà, per quanto è compatibile col suo formato, parecchie appendici.

E alla *Cronaca Cittadina* poi rivolgerà il *Bacchiglione* gran parte delle sue cure; sebbene fin d'ora i nostri lettori debbano essersi convinti che, e per abbondanza e varietà di notizie, essa non sia a nessuna seconda.

Ed ecco finito, senza colpi di gran cassa e senza suono di trombe e di tromboni, il nostro programma amministrativo-economico.

Che se a taluno esso parrà magro e disadorno, noi gli diremo: « Che volete? Ci presentiamo quale siamo, nè vogliamo farci belli delle penne altrui; del resto abbiate a memoria il proverbio popolare: « *chi legge cartello non mangia vitello*. »

E ciò detto, il *Bacchiglione* confida che non gli verrà meno quella fiducia che il pubblico fino a questo giorno gli ha largamente dimostrata.

LE ELEZIONI NEL VENETO

(Dalla Ragione)

La soverchia brevità del primo periodo della sessione parlamentare ha fatto in modo che molte delle elezioni contestate sono ancora *sub iudice*, che pochi sono i collegi rimasti vacanti, e che le elezioni suppletive si andranno facendo alla spicciolata, e perciò senza che l'agitazione elettorale esca dall'ambito ristretto dei singoli collegi.

L'opinione pubblica, i partiti politici, la stampa che scenderebbero in lizza armati di tutto punto se trenta o quaranta collegi fossero convocati per una data epoca, appena si comuovono udendo che nel giorno 7 gennaio cinque o sei, nel 14, dieci o dodici di essi sono chiamati ad eleggere i loro deputati.

Ciò è spiacevole sotto ogni rapporto. In primo luogo perchè la lotta, se lotta vi sarà, perderà quel carattere così largamente significativo che ebbe nel 5 e nel 12 novembre; in secondo luogo perchè le scelte che saranno per fare gli elettori, non illuminati abbastanza dalla preventiva discussione, potranno riuscire anormali, e non rispondenti, non solo ai voti dell'intero paese, ma neppure alla volontà vera dei singoli centri elettorali.

La stampa, avvertita del pericolo, dovrebbe dunque, a nostro parere, scuotere, essa almeno, il torpore che sembra le sia piombato addosso dopo la febbre di battaglia dello scorso novembre. E specialmente dovrebbe farlo la stampa liberale.

Gli avversari suoi, i nemici del progresso hanno tutto da guadagnare dal silenzio. Il silenzio e l'oblio, questi sono due ausiliari potenti per coloro che non possono ricordare al popolo italiano una fase della loro vita, senza ricordargli in pari tempo un'onta od una sventura. Col silenzio e coll'oblio a doppio strato distesi sopra il loro passato, gli uomini condannati solennemente il 5 e il 12 novembre tentano aprirsi, celandosi il volto, un tardo ed angusto varco per il ritorno alla vita politica.

Noi dobbiamo smascherarli; noi dobbiamo dire agli elettori quali essi furono e sono, quali probabilmente saranno; e dopo che avremo fatto questo, che è nostro obbligo sacrosanto, della scelta degli elettori, quando non sia conforme ai nostri voti, non avremo almeno la responsabilità.

Questo appello lo rivolgiamo in questo momento in particolare ai nostri amici del Veneto.

Le notizie che ci giungono di là ci rivelano il rinnovarsi del curioso fenomeno che fu avvertito in quella regione in parecchie

delle passate elezioni politiche. Il Veneto pare voglia diventar una volta ancora il Cireneo compiacente delle croci abbandonate da tutta Italia sulla via del progresso.

Le doppie elezioni dell'Alvisi, del Manfrin, del Ricasoli del Gabelli erano appena conosciute; appena si poteva prevedere che quattro collegi delle provincie venete sarebbero rimasti vacanti, che già si sussurravano nelle file del partito cadute i nomi dei quattro reietti che li avrebbero occupati.

A Vittorio, fin dal primo giorno, è stato destinato il Visconti Venosta. Gli elettori non sapeano neppure se avevano davvero il deputato primo, che già s'imponesse loro il deputato secondo. Ma dal quartiere generale della consoteria eran già partiti gli ordini e il collegio si doveva considerare come occupato militarmente. Guai a chi si fosse opposto!

A Conegliano dopo mille tergiversazioni, dopo mille discussioni — non tra gli elettori, gli elettori sono fatti per obbedire, non già per discutere — dopo una fantasmagoria completa di *silhouettes* moderate, dopo i passaggi di Spaventa, di S. Bon, di Giacomelli, il vetro della lanterna magica ci mostra la deliziosa figura di... Ruggero Bonghi.

A Chioggia pare destinato il S. Bon, il dispettoso ammiraglio che più d'una squadra ambisce un collegio; a Castelfranco il Giacomelli, vescica gonfia di fiato selliano, che, toccata appena dalle robuste mani friulane, è miseramente scoppiata.

Avanti! avanti! Le porte sono aperte. L'ingresso è libero. Gli storpi, i gobbi, i ciechi, i sordi della politica entrino e saranno radrizzati, illuminati, guariti d'ogni male.

L'elettore Veneto è il taumaturgo compiacente, egli è la vostra provvidenza, il vostro rifugio; egli, come la misericordia divina,

Ha sì gran braccia

Che prende ciò che si rivolge a lei!

Questo è quanto — col favor del silenzio e dell'oblio — noi vedremo accadere fra breve, se la stampa liberale del Veneto non si muove, se la sua voce non trova una eco in Italia, e se gli elettori veneti non sentiranno abbastanza fortemente la loro dignità personale.

All'ora in cui siamo, più che in tutto in questa confidiamo.

Il Veneto, la terra della repubblica di San Marco e di Daniele Manin, comprenderà che non è degno di lei l'accettare i rappresentanti suoi tra i rifiuti delle altre regioni d'Italia, che non è conveniente dare a suoi figli la patente d'inferiorità che ne risulterebbe loro, se si perdurasse in una tradizione indecorosa e ingiusta.

Per conto nostro intanto, e per quanto valga la parola nostra, non tacciamo né taceremo.

Lettere Pa lamari

Roma, 30 dicembre 1876.

Vedo con mio gran dispiacere che avete menate buone le ragioni del *Presente* e del *Bersagliere* le quali cercano di giustificare il telegramma del ministro dell'interno contro la *Gazzetta d'Italia* (1).

Ho detto « con mio gran dispiacere » per-

(1) Il nostro egregio corrispondente s'inganna: noi abbiamo biasimato e molto vivamente l'onor. ministro dell'interno; le nostre parole anzi servono di arma al noto libello, che le riproduce.

ché — dopo tanto tempo — è la prima volta che non ci troviamo d'accordo sopra una questione importante.

Vi ho già spedito una corrispondenza contro le giustificazioni ufficiose e non so se la abbiate pubblicata. (1)

Se mai non la pubblicaste, sarebbe stata la prima e speriamo che sarà l'ultima.

Comunque sia, vi prego — in grazia — di lasciarmi dire due sole parole.

Il principale ed anzi il solo argomento su cui si appoggia la difesa del ministro dell'interno è questo, che *coi denari dello Stato* non si può e non si deve favorire un *giornale-libello*.

Lasciando stare che il ministro dell'interno non può ragionevolmente giudicare se un giornale sia o no libello — massime quando si trova ad essere in causa egli stesso — bisogna riflettere che i *denari dello Stato* vengono impiegati da parecchi uffici governativi nell'abbonamento di molti giornali e che ciò non può essere biasimato perchè gli uffici stessi hanno bisogno di conoscere i reclami e le censure che vengono fatte dalla stampa contro l'amministrazione o contro gli ufficiali dello Stato.

Certo nel Veneto — per mo' di esempio — vi saranno più uffici governativi abbonati alla *Gazzetta di Venezia* che al *Bacchiglione*, ma ciò non vuol dir nulla e dimostra solo la condizione particolare in cui si trova il ministero di Sinistra di fronte agli impiegati, nominati e favoriti dalla Destra.

La cosa può dar da pensare agli uomini che pensano sulla conseguenza di essa, ma non depone in nessun modo contro la mia tesi.

Sarebbe stato discutibile se si avesse potuto censurare il ministro dell'interno per un telegramma che proibisce l'abbonamento a qualsiasi giornale, ma il farne respingere dai prefetti uno solo, scusate — miei cari amici — non mi sembra neppure discutibile e deve essere condannato assolutamente.

(1) È stata pubblicata nella sua integrità.

Lega contro il Macinato

Il partito liberale di Bussetto indirizzò all'onor. G. L. Basetti il seguente telegramma, facendo adesione alla Lega:

Bussetto, 29 dicembre.

Onor. Deputato Basetti,

Interpreti partito progressista Bussettano facciamo plauso proposta Lega contro Macinato, e sollecitiamo coi voti il Ministero delle Finanze perchè provvegga presto per l'abolizione dell'iniqua tassa.

(Seguono le firme).

Riportiamo dall'*Unione* di Milano, dividendone completamente le idee, il seguente brano di uno stupendo articolo su cui chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. Non sarà senza interesse il dire come questo giornale sia l'organo ufficiale della *Società Progressista* di Milano, e manifesti, in gran parte, le idee di un notevole gruppo parlamentare, di cui fanno parte gli onorevoli Mussi Giovanni e Merzario:

Odesta tassa, che ora si ha l'aria di trattare come un solo argomento finanziario, noi temiamo che finisca ad imporsi come una grave questione politica.

Intendiamoci però. Nessuno può pretendere dall'onor. Depretis che rinunci a tutta la cospicua somma che ne ricava il Tesoro, se

prima non è pronta un'altra eguale entrata a sostituirla. Invece si potrebbe alleggerire, si potrebbe in alcun suo ramo limitare la tassa, togliendola, per esempio su quei grani che sono il sostentamento ordinario delle classi più povere: temperamento codesto che all'onore. Depretis fu già suggerito. Ad ogni modo si dovrebbe dire, dichiarare altamente fin da oggi che scopo dell'Amministrazione è di andare verso questo fine: e tentare e fare di tutto, a viso aperto per giungervi, anche a poco alla volta.

La questione allora diventa pratica possibile.

I quindici o venti milioni che può costare l'alleggerimento della tassa, si devono cercare alle economie. E anzi una fortuna che ci sia questo stimolo potente a tentare riforme e economie, che altrimenti dormirebbero un po' troppo. E meglio che tutti siamo costretti a semplificare le nostre Amministrazioni, non solo per cause generali, ma anche per questa ragione suprema di interesse politico. Avremo più coraggio a fare, minori resistenze a vincere.

L'onore Basetti indicò nella sua lettera alcune riforme radicali, che ora non intendiamo discutere. Indubbiamente però si possono abolire molte, se non tutte, le sottoprefetture, molte prefetture e tribunali che hanno nulla a fare, si può ridurre il numero delle Università, abolire certi Consigli e Comitati che son troppi, semplificare il nostro sistema carcerario, quello delle pensioni ecc., e soprattutto preparare colle riforme gli ordinamenti delle nostre Amministrazioni in guisa da richiedere un personale di molto inferiore all'attuale numero.

Ocorre aver l'audacia di mettere il ferro in questi pruneti, anche a costo di disgustare amici, anche a costo di cadere con una nobile causa. Bisogna poter dire al paese: tutto questo è in pari tempo la riforma, e la guerra al macinato.

Allora ci intenderanno.

Senta il Ministero con che fieri giudizi lo si sentenzia a Destra: con che paragoni lo si umilia e trovi lena a muoversi:

«Tutta questa gente, o vecchia o giovine di anni, è senile di spirito. Il partito moderato e liberale è caduto, ma non era parso esaurito anche dopo sedici anni di Governo. L'ultima sua idea poteva essere controversa, ma certo era piena d'ardire, l'esercizio governativo e il riscatto delle strade ferrate; l'ultimo suo atto è stato il pareggio vigorosamente, ferocemente raggiunto tra l'entrata e la spesa dello Stato, e così realmente conseguito che non abbiamo visto il Ministero nuovo presentare o deliberare nessuna proposta per migliorarlo; presentarne bensì e deliberarne molte per peggiorarlo.»

C'è molto orgoglio in queste parole: ma guai se la condotta nostra potesse un giorno farle apparire vere.

Cinque milioni

Il programma del partito liberale in fatto d'Impiegati è stato sempre questo: pochi, ma ben pagati.

Per tradurre in pratica questo programma — osserva giustamente il *Popolo Romano* — occorreva riformare i pubblici servizi, nel senso della semplificazione e del decentramento. Questa riforma avrebbe portato con sé una diminuzione considerevole di pubblici ufficiali, quindi colle economie derivanti dalla riduzione degli impiegati, si potevano e si dovevano trattare molto meglio gli impiegati che restavano; e ciò senza aggravio del bilancio.

Ognuno s'aspettava che il ministero presente tenesse questi modi; ma ci duole dover aggiungere che questa aspettazione è stata compiutamente delusa.

Infatti non erano passati tre mesi dalla sua venuta al potere, e non aveva ancora toccato uno solo dei congegni della pubblica amministrazione, che già il Ministero proponeva quella che poi divenne legge 7 luglio 1876, mercé la quale ebbero un notevole miglioramento gli stipendi maggiori del personale delle amministrazioni civili; mentre restarono, quasi senza alcun aumento, gli stipendi minori.

Messisi per questa via era necessità fatale percorrerla tutta.

Di qui la disposizione della legge 7 luglio

che impose l'obbligo al Governo di presentare, insieme colle variazioni al preventivo del 1877, gli organici delle amministrazioni civili, e di proporre, nello stesso tempo, gli stanziamenti necessari a pareggiare e migliorare gli stipendi inferiori a lire 3,500.

Come abbia il Governo ottemperato a questo obbligo tutti lo sanno. Abbiamo troppo discorso, nei giorni passati, dei ruoli organici presentati dal Ministero, perchè dobbiamo tornare su questo argomento. Ci basti notare che questi ruoli mantengono le pubbliche amministrazioni come le hanno trovate.

Il solo Ministero delle finanze ha variato qua e là, la composizione dei propri uffici, conseguendo una economia non ispregievole. Non si tratta d'una grossa riforma, né quello che s'è fatto è tutto lodevole; ma è qualcosa; le altre amministrazioni restano, per ora, le stesse.

Ma intanto che cosa costano al Tesoro la legge 7 luglio 1876, e la legge sui nuovi organici che, fra un paio di giorni, sarà pubblica?

Cinque milioni sul bilancio della spesa. Abbiamo migliorato i pubblici servizi? No, meno in parte quello delle finanze. Abbiamo fatto paghi tutti gli impiegati? No, poichè oltre ai 3,800 delle amministrazioni civili, i cui stipendi non sono migliorati coi nuovi organici, se n'ha altri ventidue mila dipendenti da altre amministrazioni (ad esempio tutto l'ordine giudiziario), i quali non sono menomamente compresi sulle leggi in discorso.

Quello che s'ha di più certo ed indubitato è l'aggravio di cinque milioni sul bilancio dello Stato.

Se il ministero avesse proposto la diminuzione del prezzo del sale di qualche centesimo di tanto, di quanto poteva presuntivamente, produrre la diminuzione di 5 milioni negli introiti di questa tassa, quanto meglio non avrebbe operato! — Questa riforma sarebbe stata votata all'unanimità dal Parlamento, ed avrebbe avuto un eco di benedizioni in tutto il paese.

Ricordiamoci che non c'è popolazione in Europa che paghi tanto alto il prezzo del sale, quanto l'italiana.

Ma ci si dirà: così voi non avreste provveduto agli impiegati.

E noi replichiamo: avete forse provveduto a tutti gli impiegati? No. E quelli ai quali avete provveduto, non potevano aspettare un anno? Or bene, un anno bastava ad un'amministrazione operosa a migliorare in buona parte i pubblici servizi ed a trovare in questo miglioramento i fondi necessari a questo scopo.

Corriere del Veneto

Venezia. — Agli operai dell'Arsenale il ministero ha disposto che venga distribuito, in occasione del capo d'anno un libretto della cassa di risparmio postale da lire una.

Questa lodevole disposizione, che è generale a tutti gli operai e garzoni degli Arsenal marittimi, è intesa ad abituare gli operai al risparmio.

Nello stesso tempo il ministero ha disposto perchè vengano distribuite anche delle gratificazioni agli operai.

Verona. — Dopo tre giorni di dibattimento iersera, ebbe termine il processo di stampa Perini-Papa.

Tutti i querelanti ebbero condanna.

Il signor Papa, direttore dell'*Arena* a tre giorni di carcere ed a 500 lire di multa. — Il signor Perotti, gerente responsabile della *Arena*, all'istessa condanna.

Il signor Perini, direttore e proprietario del *Giornale di Verona* ad un giorno di carcere e 51 lire di multa.

Cronaca Padovana

Ortografia e sintassi. — Siamo o non siamo in Italia? E perchè se ci siamo non si scrive italiano? È una mesta considerazione che siamo costretti a fare ogni giorno leggendo la maggior parte degli avvisi che coprono le muraglie, delle insegne e dei cartellini nelle invetriate, dei negozi.

O — domandiamo noi — uno straniero che

viaggi l'Italia nostra e abbia solo una leggera infarinatura della nostra lingua, che concetto si potrà fare di noi, leggendo ad esempio presso un salumajo: *Buccalà ammogliato e da ammogliare*, presso un tabaccaio: *Generi di R. Privativa ed altri commestibili*, leggendo di una sarta che insegna il mestiere alle ragazze, leggendo sull'angolo di alcune vie: *Via Moraro, Via Figaro ecc.*?

Oh! la filosofia dei muri!

Una delle tante indecenze. — Lo abbiamo più volte indicata e il municipio ha fatto ogni volta le orecchie da mercante.

Ritorniamo alla carica colla speranza di un risultato migliore e assicuriamo l'ufficio tecnico che è una vera e schifosa indecenza quel capanotto che si trova ai piedi della discesa del ponte Altinate e che serve per latrina pubblica.

Non ci vuole poi un coraggio da Cesare, né una spesa di milioni per togliere quella porcheria — è il suo vero termine — da una posizione così centrale.

Provocazione. — Rileviamo dal *Giornale di Padova* che nell'ultimo dell'anno si celebrò con un gran pranzo la sontuosa opera del palazzo-crocante.

Intervennero il comm. Piccoli, l'ex-assessore Zacco ed altri.

L'ing. Turola, il capo dell'ufficio che col grossolano quanto fortunato errore della misurazione lese i diritti dei concorrenti al progetto e procurò la sproposizione del famoso edificio, ebbe la folla di fare un brindisi alla Commissione delle Debit.

Proprio nel momento in cui la grande maggioranza dei cittadini deplora l'errore economico ed amministrativo in cui è caduto il Municipio per la fatale idea di costruire quel palazzo di lusso — proprio nei giorni in cui più ferveva la giusta ira del popolo che vede sprecato in una inutile opera di lusso oltre seicentomila lire, proprio in questo momento il rappresentante del Municipio comm. Piccoli, circondato dai suoi accoliti, inneggia al grosso sproposito ed alla bonomia dei cittadini.

Tanto cinismo... si può qualificare appena: diciamolo una piccolezza per chi non volesse dirlo una provocazione al giusto risentimento dei cittadini così grossolanamente scherniti.

Banda-Unione. — Sere sono nell'occasione in cui la Società Iride-Concordia commemorava il suo triennio, la *Banda-Unione*, appena sorta, si mostrò degna di quelle simpatie che le accordarono fino dal suo nascere moltissimi cittadini.

Anche la mattinata del Capo d'anno fu seguita stupendamente da quella banda: ciò riferiamo sull'autorità di persone competenti e mattiniere.

Nell'ufficio vaglia alla nostra posta è successa l'altri ieri una spiacevole scena. Un signore forestiere essendosi recato per emettere un vaglia, avendo grande premura poichè stava per partire fra brevi istanti l'omnibus della ferrovia, s'impazientiva perchè v'erano diverse persone giunte prima di lui alle quali com'è naturale badavano gli impiegati postali. Pare che questo signore abbia rivolta qualche offensiva parola agli impiegati stessi, pare che questi punti sul vivo abbian risposto per le rime, fatto sta che ne nacque un batti becco poco conveniente per un pubblico ufficio.

Noi non diamo colpa alcuna agli impiegati; sono uomini alla fine e più di una cosa alla volta non possono fare, ma raccomandiamo alla Direzione delle Poste di por mente a questo fatto, e se vi ha difetto — come da esso appare — la necessità di accrescere il numero del personale, lo faccia e gliene sarà grato tutto il pubblico.

Prete crudele. — Ci viene riferito da persone degne di fede che domenica scorsa nella sagrestia di una chiesa della nostra città un sacerdote si sia permesso di percuotere con potenti schiaffi un tenero fanciullo.

Il ragazzo portava sul volto le tracce delle ceffate, ed appena giunto a casa suo padre se ne accorse. Il giovinetto era titubante nel raccontare l'accaduto, ma il padre volle sapere la verità e seppe l'inumana azione del reverendo.

Il giorno dopo il padre trovò per istrada quel caro sacerdote e giustamente risentito gliene disse d'ogni colore. E fu ventura pel santo uomo che frattanto capitò un gentile signore, il quale colle buone persuase il geni-

tore del fanciullo a desistere e calmarsi dall'orgasmo in cui si trovava; del resto, gli è vero che è male farsi giustizia da se, ma in certi casi....

Noi domanderemo al prelodato reverendo: crede che per indossare una tonaca nera gli sia lecito d'incrudelire in così barbara maniera? Non sa il reverendo che se v'ha essere al mondo degno di biasimo, certo è quegli che si degrada a tal punto da invadere contro i più deboli di lui?

Nessuna vista rincresce tanto all'uomo di cuore quanto quella di vedere maltrattare i ragazzi e per futili motivi. Ma già cotali considerazioni tornano inutili per chi non ha cuore, e il poco reverendo sacerdote deve averlo, malgrado la religione ch'egli professa, dura come un macigno.

E Dio sappia poi per quali motivi era stato percorso quel povero fanciullo.

Oh se fossero padri anch'essi questi reverendi, non si vedrebbero simili eccessi!

Avviso. — Il Sindaco di Padova avvisa che in seguito a contratto stipulato col signor Dal Negro Giovanni, la tariffa per il trasporto dei cadaveri umani dalle celle mortuarie delle singole parrocchie di città, e di istituti al Cimitero comunale venne fissata a cominciare dal 1 gennaio 1877, nelle misure seguenti:

a/ Carrozza comunale di 1ª classe a due cavalli L. 6,90.

b/ Idem di 2ª classe a due cavalli L. 4,90.

c/ Carretto di notte ad un cavallo Cent. 65.

L'appaltatore offre inoltre, a richieste, un servizio funerario di lusso, le cui tariffe sono ostensibili presso la divisione Vª di questo Municipio.

Dategli un impiccato. — In questi giorni di regali, di mancie, di auguri, di felicitazioni non v'ha anima gentile che non aspiri a qualcuna delle cose sopradette.

Diversi son però gli uomini, i cervelli e a tutti non accomodano gli auguri o le mancie.

Il *Giornale di Padova*, per esempio s'accontenta di molto poco; egli domanda..... un impiccato.

Sissignori; quei della redazione del buon Bertoldo; coi capelli irti per lo spavento loro prodotto dall'*Orribile fatto di sangue* accaduto a Ventimiglia, chiedono — a tranquillità dei loro rispettivi cuoricini — per strenna del capo d'anno, un impiccato.

De gustibus....

Incendio. — Quell'oggetto di venerazione e di culto a cui traggono — gentile pellegrinaggio — riverenti i cittadini e i forestieri, che è la casa del Petrarca in Arquà corse giorni sono pericolo di venir preda delle fiamme, e di finire in un mucchio di cenere.

Il fenile dell'attigua casa di un colono del card. Silvestri prese casualmente fuoco, e le fiamme sollevandosi, piegandosi scosse dal vento, che congiurava ai danni della sacra dimora, avrebbero potuto in un'ora incendiarla, se i carabinieri sempre bravi e zelanti non avessero — soccorsi da quei terrazzani — isolato l'incendio.

L'attigua casa soffrì ingentissimi danni.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 25 al 26 dicembre, in contrada Villetta, Comune di Galliera, Distretto di Cittadella, ladri ignoti, dalla stalla aperta, annessa alla casa d'abitazione di certo Boratto Domenico, rubarono una vacca causandogli un danno di lire 120.

La notte dal 27 al 28 dicembre, nel Comune di Legnaro, Distretto di Piove, da ignoti ladri, mediante rottura del mulo, furono rubati degli oggetti di biancheria e del pollame pel valore di lire 24 a danno di Franco Antonio.

La notte del 29 al 30 dicembre 1876 nella frazione Peraga, comune di Vigonza, distretto di Padova, da ignoti ladri fu rubato del pollame per un valore di L. 9 nel pollaio aperto di Martignon Amadeo.

Il 31 dicembre, in Padova, venne arrestato da due guardie daziarie e consegnato all'arma dei reali carabinieri della Stazione, certo Bonetto Alessandra perchè colto in flagrante furto di legna pel valore di L. 3 a danno di Piazza Giovanni Marco.

La legna fu sequestrata.

Il 30 dicembre 1876 nel comune e distretto di Este, venne arrestato da due cittadini e consegnato ai reali carabinieri di quella stazione certo Cavestro Isidoro per furto d'un

tabarro di stoffa pel valore di L. 30 a danno di Bisson Luigi.

Il tabarro fu sequestrato e rimesso all'autorità giudiziaria.

Amnistia. — Con decreto reale del 23 cadente mese si danno i seguenti provvedimenti:

L'amnistia concessa coll'altro decreto 2 ottobre 1876, n. 3361, cesserà di aver vigore per le contravvenzioni alle leggi sul bollo, e sul bollo delle carte da giuoco, se a tutto il 31 marzo 1877, non sia riparato alla trasgressione col pagamento della tasse dovute all'erario, e colla contemporanea regolarizzazione degli atti.

Gli iscritti di leva, di terra e di mare, incorsi nel reato di renitenza prima del 2 ottobre ultimo, potranno presentarsi entro il 15 gennaio 1877, se iscritti della leva di terra, all'autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario; e, se iscritti della leva marittima, alla capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Coloro tra gli iscritti della leva di terra che si trovano fuori del Regno, potranno presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario entro il termine, a partire da questo giorno, di tre mesi se sono in Europa, o di un anno se fuori di Europa, ed esibiranno inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai regi consoli all'estero.

Coloro tra gli iscritti della leva marittima che si trovano fuori del Regno potranno presentarsi alla capitaneria di porto del proprio compartimento entro tutto l'anno 1877.

Trascorsi i termini sopra stabiliti, senza che i renitenti si siano personalmente costituiti, sarà proceduto contro di essi a termine di legge per novello fatto di renitenza.

Biglietti consorziali. — I disgraziati e piccoli biglietti consorziali, sono già divenuti un emblema di sudiciume — e può chiamarsi tre volte furbo chi riesce a riconoscere i buoni tra i tanti di quei falsi che circolano per le mani di tutti. La piccola moneta è indispensabile agli usi quotidiani ed è una vera disperazione l'esser costretti a star lì ad esaminare se quei pezzetti di carta indecente meritano l'onore dei nostri portafogli — i porta moneta sono usciti di moda da 10 anni a questa volta e sono iti ad arricchire la collezione degli oggetti antichi.

E pensare e dire che vennero aperte apposite officine governative per fabbricare questo ben di Dio che ci consola dopo la decretazione del corso forzoso! Non sembra al governo o al consorzio che sia tempo di prendere un provvedimento per cambiare questi piccoli malandati biglietti, sostituendoli con altra carta? Trattasi di carta, signori!

Una al di. — Un giornalista, amico mio, arrabbiato fumatore, sosteneva essere misura igienica l'accendere un sigaro, uscendo da una festa da ballo, onde neutralizzare gli effetti dell'aria fredda.

Ma non dite certe sciocchezze! ribattevagli un signore vecchio e bisbetico: i nostri antenati non conoscevano il sigaro, eppure andavano alle feste da ballo.

— Sì, ma sono morti tutti!

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 44 50.

Rendita Italiana — 78 10.

Pezzi da 20 franchi — 21 86.

Doppie di Genova — 85 50.

Fiorini d'argento V. A. — 2 46.

Banconote Austriache — 2 17.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, vecchio —; nuovo 82. — Mercantile, vecchio —; nuovo 73. Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 56. — Giallone vecchio —; nuovo 51. — Nostrano vecchio —; nuovo 49. — Forestiero. — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 34. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 347.

ATTI UFFICIALI

Leggi in data del 28 dicembre, che approvano i bilanci di prima previsione dei ministeri dell'interno, degli esteri, dell'agricol-

tura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica, della marina.

Leggi in data 30 dicembre, che approvano i bilanci di prima previsione dei ministeri della guerra, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'entrata e della spesa delle finanze.

Regio decreto 12 novembre, che autorizza il comune di Camerino, provincia di Macerata, a convertire le rendite dell'Opera Pieragostini-Merli a favore degli Orfanotrofi.

Regio decreto 26 novembre, che approva le aggiunte allo statuto della Cassa centrale di risparmio di Palermo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

2-1862 — Rivoluzione di Alcamo e Castellamare sedata con saccheggi, stupri e massacri dai soldati di Ferdinando detto re Bomba.

Un po' di tutto

Un mostro. — Il sig. dottor Berjolan, di Cairo, ha testè segnalato alla società terapeutica di Parigi un caso singolare di mostrosità, generato da parenti beduini i quali godevano di salute perfetta ed erano di ottima costituzione fisica.

Il neonato ha due teste, due petti, quattro braccia, tre gambe ed un solo addome.

Questo caso fu studiato e trattato da Isidoro Goffery Saint-Hilaire, sotto il titolo: *Mostro doppio autopsiario*.

Il dottore Berjolan ha infatti riconosciuto che le funzioni respiratorie e circolatorie sono indipendenti le une dalle altre nelle due cavità, e che i due individui dopo aver corso separatamente a tutti gli atti della vita e della nutrizione, trovano un'esistenza comune nell'addome.

Questo mostro aveva 21 giorno quando venne esaminato dal signor Berjolan. Esso godeva perfetta salute.

Esso succhia il latte, dorme e grida, e ciascun busto di quella doppia individualità compie le sue funzioni fisiologiche indipendentemente l'uno dall'altro, cioè ogni individuo dorme e strilla, o prende il latte a suo tempo senza occuparsi del suo vicino.

Sarà molto difficile che questo mostro possa continuare a vivere.

Quistione d'Oriente

— Dal *Diritto*:

Notizie che riceviamo telegraficamente da Costantinopoli, ci annunciano che la situazione si fa sempre più grave e minacciosa.

Nessuno ha dato la più lieve importanza alla proclamazione dell'atto costituzionale.

— Dal *Secolo*:

Vienna, 30. — L'ambasciatore inglese ad Atene consegnò al governo ellenico una nota colla quale l'Inghilterra chiede in termini energici la neutralità della Grecia.

La flotta inglese lasciò Besika e si diresse al Pireo.

La Grecia arma su vaste proporzioni.

Galatz, 30. — Il principe Nicolavich verrà trasportato a Pietroburgo.

Il governo russo prese delle misure nel Caucaso contro i tartari maomettani, che si mostrano minacciosi.

Recenti sime

Leggiamo nel *Piccolo*:

Stamane è tornato da Roma l'onore. duca di San Donato, sindaco della città, con molta fiducia — se siamo bene informati — nel risultato delle trattative pel prestito, che procedono bene.

Prenderebbe parte a questa operazione di credito anche il Banco di Napoli; e il solo annuncio di questa partecipazione sarebbe bastato ad invogliare altre banche a concorrervi anch'esse.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Ci viene riferito che il noto giornale-libello abbia testè asserito che l'onorevole presidente del Consiglio, quasi a protesta contro recenti disposizioni del Ministero degli interni, abbia

fatto rinnovare l'associazione pel ministero delle finanze a quel giornale.

Siamo in grado di dichiarare non essere vero quanto come sopra si afferma. Il rinnovamento dell'associazione non avvenne punto per ordine dell'onorevole Depretis, o di altri che lo rappresenti, ma bensì fu opera dell'impiegato che ha l'incarico di provvedere in proposito e che, seguendo le tradizioni lasciate dagli antichi ministri, credette includere, nelle rinnovazioni, anche quella per la gazzetta-libello.

In prova del che aggiungiamo che l'onorevole presidente del Consiglio, non appena conobbe il fatto, ordinò che l'abbonamento fosse posto a carico personale dell'impiegato il quale, pagando del proprio, sarà pienamente libero di godersi il giornale, purché non in ufficio.

La legione italiana in Serbia

Abbiamo sottochio una lettera interessantissima scritta dagli avamposti della Drina. Le sentinelle avanzate della legione italiana occupano la riva sinistra della Drina, a pochi passi dai turchi, ed in caso di ostilità, gli italiani sarebbero i primi ad appiccar la lotta. Lo spirito dei volontari è entusiastico; tutti credono che le ostilità cominceranno ai primi di gennaio, e non prestano fede alcuna alle voci di pace che corrono. I legionari aspettavano Cenzio con un buon nerbo di compagni, ma queste speranze non pare avranno effetto. Bizzoni trovasi in questo momento a Belgrado; il ministero lo ha pregato di aspettare ancora alcuni giorni, per formare definitivamente la legione italiana.

Informazioni nostre attinte ad ottima fonte ci assicurano che al riaprirsi della Camera si farà dai banchi della Sinistra una interpellanza sui telegrammi del ministero dell'interno circa la gazzetta-libello.

Si vuole così dimostrare che il partito progressista sà sconfiggere quegli atti dei propri uomini che scemano la libertà sia pure a danno dei libellisti; cosa che non fecero mai i moderati.

Nostro dispaccio particolare

CITTADELLA, 1 gennaio 1877.

Fu rieletto il vecchio Consiglio, compreso Munari escluso dalla lista dei consorti. (*)

(*) Informazioni private ci assicurano che nemmeno il Munari è scampato dal naufragio. Così il trionfo delle Dorotee e del deputato Calandra fu completo.

Ultima ora

Il re ha conferito il titolo di marchese del Vascello al generale Medici, suo aiutante di campo.

Del titolo ben poco importa, anzi sarebbe bello il giorno in cui non ve ne fossero più. Ma è la prima volta che il conferimento d'un titolo ricorda uno dei più gloriosi fatti della rivoluzione italiana, e la cosa è degna di nota perchè sinora nelle sfere ufficiali, non s'era mai voluta nemmeno riconoscere l'eroica difesa di Roma, che illustrò la dolorosa epopea del 1849.

Messina, 30. — Nella notte decorsa i militi a cavallo ed i reali carabinieri riuscirono ad arrestare un noto malfattore, Gaetano Repice, nel piccolo villaggio di Faro Superiore.

Il Repice era stato fin dal 1862 condannato a morte, in contumacia, per assassinio.

Egli aveva potuto per tanti anni sottrarsi alle ricerche delle molte stazioni di carabinieri e degli uffici di questura.

Da notizie particolari, giunte quest'oggi, risulterebbe che i membri della Conferenza europea si posero fermamente d'accordo per insistere presso il governo ottomano affinché faccia conoscere, senza indugio, se intende o no di accettare in massima le condizioni dalla Conferenza adottate, salvo a discuterle poscia nei dettagli. Sarebbero insomma determinato di eludere energicamente il sistema evasivo o dilatorio che è caratteristico ed abituale nei ministri della Porta, e di accelerare in tal guisa il più che possibile i lavori e le risoluzioni della Conferenza.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — (Ritardato) —

La discussione della conferenza continueranno domani. Credesi che i diplomatici faranno ancora alcune concessioni e la Turchia finirà allora coll'accettare le proposte. Ritiensi certo che Ignatieff non resterà ambasciatore a Costantinopoli. La Turchia avrebbe intenzione di fare una nuova emissione di tre milioni di lire turche di carta monetata. Una lettera del Granvisir alla Banca ottomana, abrogando il decreto 6 ottobre, dice: Il governo presenterà alle Camere appena riunite, dopo averne resi partecipi i suoi creditori, un progetto che darà soddisfazione agli interessi dei detentori del debito e tutelerà l'onore dell'Impero.

COSTANTINOPOLI, 30. — (Ritardato) —

Nella terza seduta della conferenza, alcune idee furono scambiate, ma alla Turchia non presentarono ancora le loro contro proposte. Chaudordy fece osservare che le proposte della conferenza sono pratiche e nulla contengono contro l'autorità e l'integrità della Turchia. Ignatieff disse che la Russia fece tutte le concessioni per giungere all'accordo, e l'interesse della Turchia è di accettare le proposte delle potenze. Salisbury, Zichy e Corti fecero pure delle dichiarazioni per dimostrare l'accordo delle potenze. La prossima conferenza riunirsi lunedì.

I turchi presenteranno probabilmente allora le contro proposte. I diplomatici esteri sembrano disposti, mantenendosi i principii loro proposti, di accettare alcune modificazioni ai dettagli che i Turchi potrebbero proporre senza tuttavia oltrepassare certi limiti. Continuasi a sperare nello scioglimento pacifico.

PARIGI, 1. — Ai ricevimenti presidenziali nessun incidente.

Odian Effendi è giunto con missione finanziaria della Turchia e riparte domani per Londra.

BUKAREST, 1. — Assicurasi che in seguito alla proroga dell'armistizio l'esercito rumeno porrassi sul piede di pace.

LONDRA, 1. — Un dispaccio particolare da Costantinopoli 31 dicembre dice: La seduta della conferenza di sabato fu breve. Tutti i plenipotenziari sono d'accordo che la Turchia formulasse delle controproposte, tuttavia i turchi domandarono un termine perchè non erano pronti. La Porta acconsentì all'idea della gendarmeria internazionale composta di preferenza delle truppe turche, sotto il comando misto di ufficiali ottomani e di ufficiali europei.

ROMA, 1. — Il re ricevette stamane le deputazioni del Parlamento, dell'esercito, della magistratura, dell'università, del comune, della provincia di Roma e volse a ciascuna parole di augurio, ringraziandole delle loro felicitazioni.

ANTONIO STEFANI, gen.

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELF

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTE MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonnaggi e dolci di tutta novità. (1357)

Focaccine e Pas a Margherita

Vedi IV pagina

IL POPOLO ROMANO

(9 mila copie al giorno)

Il *Popolo Romano* è il giornale più ricco di materia di quanti periodici a 5 centesimi che si stampano in Roma, ed è sempre in corrente delle principali notizie interne ed estere, per le quali ha dei servizi particolari.

Parte per la provincia coi resoconti completi delle due Camere la sera stessa coi trevi diretti, cosicché il pubblico della provincia legge al mattino tutte le notizie di Roma fino alle 9 della sera antecedente.

EXCELSIO !!

Col 1 gennaio 1877 il *Popolo Romano* pubblicherà nelle sue appendici **LA CABALA DI GABINETTO** è un romanzo destinato a far molto rumore.... Ministri, deputati, personaggi, ufficiali sfilano innanzi ai lettori, con un vivace intreccio e con accurate descrizioni di usi, di costumi, di abitudini ecc. — E farà vedere specialmente che in Italia come in Francia, in Inghilterra come in Germania — l'appoggio di una donna politica sia talvolta lo spirito più sicuro a salire in alto.

Premio straordinario agli associati di un anno

Nessun giornale ha mai potuto fin qui offrire ai suoi abbonati un premio di tanto valore artistico. — Questo premio consiste in una copia della

MADONNA DI RAFFAELLO

conosciuta sotto il nome della *Bella Giardiniera* che si conserva nel Museo del Louvre a Parigi. — Il Governo francese ne acquistò 150 copie per 15,000 lire. — Il Governo pontificio pagò 100 lire la copia. — Ecco il documento autentico:

MINISTERO DI STATO

BELLE ARTI

Parigi, 7 luglio 1859.

Signore, ho l'onore di parteciparvi che il signor Ministro di Stato ha deliberato in seguito a mia proposta, che l'assegno di 10 mila franchi che vi è stato accordato con decreto del 6 ottobre 1857, sia portato a 15 mila franchi. — Con questo assegno di 15 mila franchi voi dovete consegnare all'amministrazione centocinquanta copie, su carta di China e avanti lettera, a 160 franchi l'una, dell'incisione che avete eseguita sul quadro di Raffaello, rappresentante *La bella Giardiniera*.

Vi prego di accusarmi ricevuta di questa lettera. — Il supplemento di 5 mila franchi suddetto vi sarà pagato nel 1860. — Gradite, o signore, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Per il capo della divisione Belle Arti (assente)

Signor Perugini incisore.

Il sotto-capo incaricato dell'ufficio delle Belle Arti
I. TORNIOI.

La prima edizione fu esaurita da qualche anno.

La Direzione del *Popolo Romano* si è assicurata mediante contratto regolare, la privativa di questa nuova edizione. Le copie sono tirate su cartoncino da quadri, sotto il controllo dell'autore.

Prezzi d'abbonamento

PROVINCIA Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6 — ROMA Anno L. 22. Sem. L. 11. Trim. L. 6.
Inviare vaglia postale alla direzione del *Popolo Romano* — Roma.

DON PIRLONCINO

Anno VII.

Esce tre volte la settimana

È il giornale umoristico con caricature — più importante e più diffuso della capitale del Regno — (non ve ne sono altri).

Questo giornale non ha bisogno di essere raccomandato. — Non c'è famiglia, come si deve, a Roma che non vi sia associata.

Sul tavolo della principessa e nell'officina dell'operaio lo troverete.

Col 1. gennaio 1877, la redazione è aumentata, e gli associati (annui) avranno i seguenti patti, che nessun giornale d'Europa ha il coraggio di offrire.

DUE QUADRETTI DA SALOTTO

Incisioni di Volpato — **Dante ed Amore e Dante e File** — comperati dalla Regia Calcografia, con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione in data 12 dicembre.

Il catalogo della Regia Calcografia ai numeri di ordine 516 e 517 li segna — L. 2,50 caduno.

È quindi un premio del valore assoluto di L. 5.

Dispensa colorata

Ogni domenica il *DON PIRLONCINO* porterà una vignetta a colori. — Per gli abbonati non c'è aumento di prezzo.

52 REMONTOIRS

Ogni settimana a chi indovina la Sciarada è destinato in premio un *Remontoir* in metallo bianco delle migliori fabbriche di Ginevra. Costano L. 30 l'uno.

Prezzi d'abbonamento

Per tutta Italia: Anno lire 17. — Semestre lire 9. — Trimestre lire 5.
(1375) Inviare vaglia — Direzione *DON PIRLONCINO* — Roma.

ERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Estratto unicamente da vegetali innocui

Questo liquore fu ormai riconosciuto da diversi Ospedali per il più igienico degli amari sin qui usati, perché composto di semplicissimi vegetali e di una azione pronta, e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vinca la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottiglieria Raule — **Bovigo** Flori no Fabbris farmacia — **Lendinara** Paolo Tasso farmacia — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini — **Badia** Guerrato Filippo. (1363)

A PROVA TO

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI



PREMIATO
CON
MED. D' ARGENTO
dall' Accademia
DI
FIRENZE

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.

Combate le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)

Focaccine e Pasta Margherita

L'offelleria **VIANELLO** di Padova è fornita dei BISCOTTI genuini della fabbrica Peek Freanc e C.^{es} di LONDRA.

Le diverse forme, e varietà del sapore di questa eccellente specialità non teme qualsiasi concorrenza.

Si vendono in dettaglio ed in eleganti scatole adattissime per regali a prezzo relativamente modico.

Sarebbe inutile far menzione delle rinomate **FOCACCIE E PASTA MARGHERITA** già premiate con 12 medaglie, tra d'oro, cinque d'argento e quattro di bronzo, e di cui viene servita la Real Casa per commissione di S. A. R. la Principessa Margherita; ma ciò rendesi necessario per avvertire il pubblico che la PASTA MARGHERITA dell'offelleria Vianello portata alla più squisita perfezione, è munita di relativa etichetta per garantire la sua autenticità e togliere l'abuso.

Oltre a molti articoli di confetture, trovasi pure nei negozi della Ditta stessa un assortimento di qualche importanza di vini nazionali ed esteri in Bottiglie, con rappresentanza della Unione Enofila d'Asti.

Finalmente, la varietà e il sapore delle paste dolci confezionate dal Vianello e la guarnizione delle medesime sono tante conosciute ed apprezzate che poco giova il ricordarlo se non fosse per rilevare il merito che viene ad esse attribuito da quei stessi offellieri che fanno del loro meglio per imitarlo. (1372)

LUIGI VIANELLO.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infaticabili, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Uteri freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Stitichezza, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Dueri Baratti.

(1311)

